

La vita Amministrativa del Comune nel 1929 e nei progetti per i prossimi anni

Relazione del Podestà Thaon di Revel alla Consulta Municipale - 21 febbraio 1930



Il 21 febbraio dello scorso anno, nel prendere per la prima volta la parola in Consulta, ritenni anzitutto opportuno dichiarare che non avrei fatto, nè in quella occasione nè per molti mesi ancora, alcuna esposizione di programmi. E ciò perchè ero *a priori* convinto che la maggior parte delle opinioni che dal di fuori mi ero formato sulle principali questioni cittadine, avrebbero mutato sostanzialmente per l'assai differente aspetto che le questioni stesse avrebbero di certo assunto, considerate dall'interno, dal mio tavolo di Podestà. Mi riservavo così fin dall'inizio di affrontare questione per questione, incominciando dalle più urgenti e rinviando a ragion veduta l'esposizione di un programma complessivo.

Ora, a poco più di un anno di distanza dal giorno in cui ho avuto l'onore di assumere la carica di Podestà di Torino e il grave compito di dirigere la Civica Amministrazione, e ad un anno esatto dalla data sopra citata, ritengo sia giunto il momento propizio per volgere uno sguardo, sia al cammino percorso e all'attività svolta nell'anno ormai passato, sia all'avvenire, fissando fin d'ora le mete da raggiungersi nei quattro anni che ancor mi rimangono del quinquennio di carica podestarile.

Ritengo infatti che un Podestà debba necessariamente graduare nel tempo l'esecuzione delle opere che egli intende doveroso e necessario attuare per il bene della sua città, e che

tale tempo non possa esser quello dell'anno solare, troppo breve per lo studio, l'esecuzione e l'attuazione di un programma, bensì quello di un lustro che la legge giustamente ha segnato quale periodo di durata in carica dei Podestà. Ciò è logico in linea di principio e di massima, salvo la evenienza che superiori decisioni o altre circostanze abbiano a determinare la opportunità o la necessità che io debba lasciare la carica e riprendere il mio posto di disciplinato gregario del Partito e di semplice cittadino torinese.

M E T O D O

Prima di entrare nel merito delle questioni, premetto un cenno al metodo che ho creduto fascisticamente opportuno di seguire per interpretare giustamente i comandamenti del Duce nel campo dell'attività amministrativa cittadina

a) punto primo: considerare la Civica Amministrazione come una casa di vetro in cui tutti possano fissare lo sguardo per scrutarne l'interno. Nessun mistero quindi nell'attività svolta e nelle questioni da risolvere. Su alcune di esse non ho esitato io stesso ad attirare l'attenzione della stampa cittadina come, ad esempio, per l'annosa questione di via Roma e per quella dei Musei cittadini. Ed ai giornali ho